

→ **Contro la prescrizione breve** e tutti i soprusi manifestano familiari e associazioni delle vittime

# I fantasmi di Berlusconi: oggi in



Le persone davanti la casa dello studente a L'Aquila, a ricordare i ragazzi morti nel terremoto

## Per Antonietta e quei bambini che mangiano pane e amianto

**Elena Ferrarese**

Case white - per le vittime dell'amianto

da Milano

La mia amica Antonietta Rondelli, quella con i capelli rossi, se ne è andata con un tumore all'intestino. Negli ultimi tempi mi diceva «non smettere di lottare per questi bambini che mangiano pane e amianto e ho capito che lei era alla fine». Elena oggi sarà solo con il cuore in piazza, «per motivi economici non riusciamo ad arrivare». Alle Case White è arrivata che aveva 18 anni, ora è malata e anche suo figlio, 21 anni, ha

una diagnosi di «adenomegalie per lunga esposizione all'amianto». Gli abitanti del quartiere quando arrivarono loro, 151 famiglie, nel 1984, li avvertirono: «Qui è pieno di amianto», ma dovevano essere solo case popolari parcheggio, sono rimasti lì sino a luglio scorso. «Ci siamo resi conto del pericolo quando abbiamo cominciato a vedere i decessi, tutti di persone giovani. 60 fra morti e malati». Gli inquilini delle Case White hanno fatto l'esposto tre anni fa, «L'amianto modifica il dna e i bambini possono contrarre malattie che poi si manifestano intorno ai 40 anni. Non vogliamo che il nostro processo vada in fumo per gli interessi di Berlusconi». ♦

## Per i miei 12 studenti uccisi nella loro scuola

**Gianni Devani**

Associazione vittime Salvanini

da Casalecchio

Erano le 10.25 del 6 dicembre 1990. L'aereo piombò sulla scuola all'improvviso: era un Air Macchi dell'Aeronautica militare in esercitazione. Morirono 12 studenti e altri 80 rimasero feriti con esito di invalidità permanente». Gianni Devani era vicepresidente del Salvanini, a Casalecchio e da quel maledetto giorno non ha mai abbandonato i familiari di quelle giovani vittime, di chi ci lasciò la vita in quella scuola e di chi la ebbe rovinata per sempre. «Come associazione Vittime del Salvanini e "Linetta centro per le vittime", abbiamo dato la nostra adesione al sit-in di protesta perché ci stiamo battendo affinché anche alle vittime siano riconosciuti gli stessi diritti degli imputati. Con questa legge, invece, ci stanno dicendo che se entro un numero X di anni non si svolgerà il processo non ci sarà mai più giustizia. Que-

sto è un affronto che non possiamo accettare, non in uno Stato di diritto. Perché un imputato può avere accesso a tutti gli atti del processo e una vittima no? Perché un imputato può chiedere di fare dichiarazione e una vittima no se non è il giudice ad accordare questa possibilità?». Devani aggiunge che oggi non potrà essere fisicamente a Roma, «ma ci saremo idealmente, ci saremo con la nostra adesione perché non può un parlamento emanare leggi del genere. È per questo motivo che come associazioni dei famigliari delle vittime abbiamo creato un coordinamento e presto nascerà un comitato: è necessario svolgere azioni comuni e coordinate per essere più incisivi e per portare avanti una battaglia che è comune a tutte le vittime, che siano di mafia, di criminalità o di calamità naturali che si saldano sempre su reati. È vero che in Abruzzo c'è stato il terremoto ma la Casa dello Studente è crollata perché era stata costruita male; è vero che a Viareggio c'è stata una esplosione ma lì non c'erano le misure di sicurezza necessarie. E l'elenco potrebbe essere lunghissimo». ♦

## Per Matteo bruciato a lavoro e il suo datore che «patteggia»...

**Gloria Puccetti**

Mamma di Matteo Valenti, morto sul lavoro

da Viareggio

Matteo, quella mattina, l'8 novembre 2004, su indicazioni del suo titolare, unico responsabile alla sicurezza ma assente, stava eseguendo delle lavorazioni molto pericolose senza aver fatto nessun corso di formazione, a contatto con materiali estremamente infiammabili, da solo e senza che nessuno lo soccorresse tempestivamente. Il datore di lavoro di Matteo, Pietro Martinelli, nel 2006 ha patteggiato la pena a un anno e 8 mesi e pagato le sanzioni per le violazioni compiute. Secondo Gloria Puccetti, la mamma di Matteo, la riforma della giustizia non è nel processo breve o nei tempi di prescrizione ma nella possibilità, per i familiari delle vittime, di rifiutare il patteggiamento, di arrivare alla verità. La riforma della giustizia deve prevedere, per l'omicidio colposo, pene proporzionali alla gravità delle responsabilità per ciò che è accaduto. ♦

## Io non dimentico sarò a Roma contro la norma «ad criccam»

**Riccardo Antonini**

Ferroviere

da Viareggio

Sarò a Roma perché mentre in Parlamento si voterà la prescrizione breve io protesterò contro quella legge «ad criccam» che rischia di far saltare processi come quello per la strage di Viareggio. C'è chi dice che non è vero, che i rischi sono minimi, qualcuno sta verificando cosa significherebbe nei fatti l'approvazione della legge, ma ciò che è certo è che quello è un provvedimento di autoassoluzione della cricca e per la cricca, non per i cittadini». Riccardo Antonini è un ferroviere, uno di quelli che subito dopo la strage di Viareggio disse che quella era «una tragedia annunciata perché sapevamo tutti quali erano le condizioni di sicurezza di quella stazione». Da quel giorno ha scelto di stare insieme ai familiari delle vittime per combattere una battaglia di giustizia. «Qualcuno dovrà ascoltarci, prima o poi qualcuno sarà costretto ad ascoltarci anche se i deputati di maggioranza oggi faranno finta di non sentirci». ♦